

«Diaz, lo Stato risarcisca i danni»

Critiche dai legali dei poliziotti per l'inevitabile rinvio del procedimento a settembre

Il ministero dell'Interno potrebbe dover risarcire i danni per la sanguinosa irruzione della polizia nella scuola Diaz la notte del 21 luglio 2001. Il gup Daniela Faraggi ha infatti accolto l'istanza per la citazione del ministero come responsabile civile presentata da un gruppo di avvocati dei no global. Nella sua ordinanza il gup ha invece respinto la richiesta di citazione della presidenza del Consiglio avanzata nelle scorse udienze. Il giudice ha quindi rinviato al 23 settembre prossimo l'udienza per i 28 poliziotti, tra alti dirigenti, funzionari e capisquadra, accusati di falso, calunnia abuso d'ufficio e lesioni gravi.

Soddisfazione è stata espressa dai legali dei manifestanti mentre critiche sono state avanzate dai difensori dei poliziotti imputati, critiche soprattutto perché la citazione ha come conseguenza inevitabile slittamento a dopo l'estate del procedimento.

I 93 no global picchiati e arrestati durante il blitz furono tutti prosciolti e nel procedimento contro i poliziotti si sono costituiti parti civili. Ieri mattina i loro avvocati hanno chiesto la citazione del ministero dell'Interno come responsabile civile per i danni materiali e morali subiti dai loro assistiti sostenendo che le condotte degli imputati, appartenenti tutti alla Polizia di Stato, come sono sta-

te configurate nella richiesta di rinvio a giudizio fanno riferimento al ruolo professionale e alla posizione operativa nell'ambito del ministero da cui dipendono. Da questa constatazione, sostengono i legali, il ministero, nella persona del ministro pro-tempore, deve essere chiamato a rispondere dei danni fatti dai propri dipendenti se, alla fine del processo, saranno ritenuti colpevoli. Quanto all'entità dei danni «saranno quantificati all'esito del giudizio» hanno fatto sapere i legali.

Non sono mancate le critiche dei legali degli imputati. L'istanza di citazione del ministero come responsabile civile «è una richiesta legittima tanto è vero che non mi sono opposto - ha spiegato l'avvocato Silvio Romanelli (difensore del comandante Vincenzo Canterini e del vice comandante Michelangelo Fournier e di alcuni capisquadra del reparto mobile di Roma) - ma poteva essere avanzata alla prima udienza, ci sarebbe stato tempo per la citazione prima delle ferie. Si sa-

rebbe evitato un rinvio al 23 settembre visto che dobbiamo fare i conti anche con i termini feriali. Sembra quasi una escamotage per perdere tempo dimenticando che questi poliziotti da tre anni sono indagati».

Analogo il commento dell'avvocato Maurizio Mascia (difensore dell'ex capo della Digos Spartaco Mortola e dell'ex capo della squadra mobile Dominici Nando): «Abbiamo sempre risposto agli interrogatori, non abbiamo chiesto il trasferimento del processo, ci aspettavamo pertanto una maggiore rapidità anche nello svolgimento dell'udienza preliminare. Adesso tutti quelli che hanno sempre sostenuto che i poliziotti "scappavano" dal processo potranno tapparsi finalmente la bocca. L'adempimento che ha determinato lo slittamento di due mesi della discussione del pm avrebbe potuto essere compiuto sia prima dell'udienza preliminare sia dopo lo svolgimento di essa in vista del dibattimento, certamente non ora».

[p.g.]